

niente di una strada che non ci permette di attraversare senza pericolo con un carico di 15 quintali entro Vesime, e salire senza traino le forti pendenze della Fietta, di Potovio, delle rampe delle Fornaci di Bubbio, di quelle di Sessame, delle salite di Monastero, Bubbio e dei Caffa.

La strada così come è ora non è certo fatta per permettere un traffico molto intenso ed economico. Le merci da Cortemilia alla ferrovia costano più di 80 centesimi a quintale per il solo trasporto.

La mancanza di un mezzo celere che colleghi colla ferrovia i paesi della valle Bormida ha paralizzato ogni attività, ogni industria. E i forti abitanti di questa vallata sentono tutto il peso che loro sovrincombe e cercano tutti i mezzi di rimuoverlo. È così che in queste vallate si è accolta col più grande e col più vivo entusiasmo la proposta dell'ingegnere Rivetta di una tramvia elettrica da Bistagno a Saliceto e non si è stati li a guardare troppo pel sottile se la proposta così come era stata presentata fosse attuabile.

Non è però la prima volta che nella nostra vallata sorge il raggio della speranza: la ferrovia a scartamento ridotto proposta nel 1879 dalla commissione per quella legge nella IV categoria, la tramvia a vapore proposta dall'ing. Bassevi, il progetto diligente ed accurato dell'ing. Giuliani hanno già più volte determinato riunioni di enti interessati: provocate deliberazioni dei comuni. Di altri progetti si è recentemente parlato, fra cui quello dell'egregio ing. Cuore, e già in qualcuno dei nostri corpi chiamati troppo presto a deliberare, si era già infiltrato il dubbio che nulla avesse a farsi di concreto.

E poichè l'ing. Rivetta ha avuto il merito di risolvare la questione crediamo opportuno domandarci:

1. La proposta dell'ingegner Rivetta è concreta?

2. Come può essere modificata?

Ciò premesso ricordò solamente che la tramvia di valle Bormida occidentale sarà utile non solamente ai comuni della vallata ma anche darà notevole incremento alle ferrovie esistenti di cui è necessario complemento. Basterà all'uopo che ricordi poche ma aeree parole che sulle ferrovie secondarie scriveva già fin dal 1880 l'ora illustre rappresentante del collegio d'Acqui, l'on. Maggiorino Ferraris (*) « Le prime ferrovie congiunsero tra loro le città principali... riunendo i centri industriali di terra ferma coi loro sbocchi al mare... Ma quest'opera era troppo incompleta: si domandarono e concedettero nuove linee. Le prime erano i fiumi di cui le seconde dovevano divenire affluenti e tributari ». E gli affluenti alimentano i fiumi.

Si è parlato di un progetto Rivetta concreto *definitivo*: ma questo progetto per ora ancora non esiste: esiste solo un memoriale a stampa trasmesso ai comuni. Nè questa è l'unica inesattezza che sulla proposta Rivetta sia stata fatta.

(*) *I tramways e le ferrovie su strade orinarie* — Saggio di MAGGIORINO FERRARIS — Torino, Camilla e Bertolero, 1880.

Il corrispondente cortemiliese della *Gazzetta del Popolo* a più riprese parla di vetture capaci di 270 (dico duecento settanta) persone. A meno che gli abitanti di valle Bormida siano degli esseri microscopici, diversi da tutti gli altri esseri umani, vetture capaci di un tal numero di persone non sono ancora state costruite.

Il corrispondente dell'*Avvenire* di Alba ha voluto entrare in dettagli tecnici ed è se non altro riuscito a provare quante inesattezze siano state propalate sulla proposta Rivetta, quanta esagerazione vi sia da parte di quelle persone che credono possibili anche le cose più impossibili. Egli ci parla della *quota* della Bormida che, dice, è nelle massime magre di 600 litri al minuto. Evidentemente egli confonde la parola *quota* (che indica un'altezza) che qui non avrebbe senso con la parola *portata*: inoltre rende un ben cattivo servizio all'ing. Rivetta che in certi tempi stenterà a trovar l'acqua necessaria, asserendogli che la portata in magra della Bormida è 60 volte minore di quella che il predetto ingegnere ritiene necessaria. Infatti 600 litri al minuto corrispondono a 10 litri al secondo, e l'ingegnere Rivetta calcola su seicento litri al secondo! E mentre si sa che l'ing. Rivetta conta su 220 cavalli nominali e 206 effettivi, non so quanto vi possa esser di vero nell'affermazione che si potranno mantenere due treni ed avere ancora un avanzo di 100 cavalli per uso industriale e per l'illuminazione elettrica di Bistagno, Bubbio, Vesime, Cortemilia, Monesiglio, Saliceto.

Queste inesattezze ci provano che il desiderio che la cosa sia realizzabile induce in eccessive esagerazioni e mostra quale sia il dovere di chi potendolo deve esaminare il progetto dal solo punto di vista tecnico. Non sarebbe opportuno lasciar illudere tanta gente, lo scoraggiamento che seguirebbe l'illusione potrebbe poi impedire di giungere a risultati concreti.

Vesime e Cortemilia hanno nominato commissioni composte di egregie persone. Ma queste si son mai fatta la domanda: La proposta Rivetta così come è ora presentata merita tutta l'agitazione che le si crea intorno e il Rivetta ha ora un concetto chiaro delle nostre vallate? Questa, a me pare, era la domanda da farsi.

Non si pretende che le commissioni debbano esaminare i dettagli tecnici: non ne avrebbero nè la veste nè l'autorità. Ma la semplice lettura della relazione fatta con calma basterebbe a dar la risposta a quella domanda: a consigliare l'ing. Rivetta alcune cose che potrebbero condurre la sua proposta sul campo della realtà.

L'ing. Rivetta avrà tutte le migliori volontà, ma non conosce la nostra vallata altrimenti non sarebbe incorso nell'grave inesattezza di dire che vi prospera l'olivo e vi sono molte oliere (pag. 3). Vedremo poi quanto si riferisce a portata d'acqua e caduta, ma non voglio ora tacere alcune rettifiche che occorre senz'altro fare alla proposta in esame.

Se è possibile traversare Vesime e Monesiglio perchè mai non è possibile attraversare Cortemilia? Se, come è certo, si devono rifare gli argini più vicino al paese, perchè invece di spender tanto nella galleria, non pensare a concorrere alla loro ricostruzione? E alla sua volta la via Alfieri di Cortemilia non sarebbe per lo meno uguale alla traversa di Vesime?

Dacchè ho percorso la strada provinciale Cortemilia-Millesimo, dopo il ponte sulla Bormida a Prunetto ho visto sempre che la strada attraversa la regione Colombi con una *galleria* e non in *trincea* come riferisce l'ing. Rivetta. Forse egli vorrà ivi costruire la tramvia su sede propria: ma a meno di fare un lungo e vizioso giro per assecondare la Bormida anche per questa sarebbe conveniente la galleria.

È possibile la traversa di Monesiglio senza costose espropriazioni, che, lo si noti, sono a carico dei comuni?

La stazione di Saliceto secondo l'ing. Rivetta sarebbe alla quota 381. Orbene l'altezza sul mare della pianura di Saliceto è di m. 389 e siccome disgraziatamente per accedere alla stazione occorre salire notevolmente con grande disperazione dei carrettieri che devono far trascinare i loro carichi, è evidente che la stazione è ad un'altezza superiore, e infatti essa è quotata a m. 421,88 sul profilo della Mediterranea.

Occorre adunque che la proposta sommaria dell'ing. Rivetta sia assai meglio studiata nei suoi particolari prima di poter dare sicuro giudizio in proposito. E di ciò continuerò ad occuparmi nel prossimo numero.

Canonica Ing. Giuseppe.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO

ATTI UFFICIALI

Seduta delli 8 Gennaio 1901.

Radunatosi il Consiglio d'Amministrazione, presenti i Sindaci del Consorzio, si trattarono prima vari affari di pura amministrazione.

Poscia si addivenne allo spoglio delle diverse domande d'ammissione a soci.

Il Presidente legge una lettera dell'on. Maggiorino Ferraris così concepita:

Roma, 7 Gennaio 1901.

Egregio e Caro Amico,

Ho fatto plauso con tutto il cuore all'istituzione di un Consorzio Agrario in Acqui e saluto con piacere in te il suo degno Presidente.

Volgono oramai dieci anni che pubblicai il primo Statuto-modello di queste istituzioni, che con piacere veggo oramai sorgere e prosperare in tanta parte d'Italia. E mi allieto soprattutto che l'operosa iniziativa del nostro egregio prof. Puschi abbia già avuto un primo risultato.

Desideroso di concorrere all'opera vostra, ti accludo un vaglia di L. 250, con preghiera di versarle, a nome mio, come sottoscrizione a 25 azioni di lire 10 caduna.

In pari tempo ti prego di volerti rendere interprete dei miei ringraziamenti

presso gli egregi Consoci, che vollero conferirmi il gradito onore di Vice-Presidente Onorario.

Convinto che il risorgimento agrario sia il primo dovere della nuova Italia, sono lieto di trovarmi a fianco di coloro che a questo ideale danno l'opera loro.

Ti stringo cordialmente la mano, quale

tu aff. amico

MAGGIORINO FERRARIS.

Si accetta applaudendo la domanda e con essa altre otto, rappresentanti n. 15 azioni.

Addivenutosi infine alla nomina della Commissione per la compilazione del regolamento del Consorzio vennero eletti i signori:

Cav. Ottolenghi dott. Ezechia.

Notaio Luigi Depetris.

Geom. Baldizzone Francesco.

Serata Musicale al Politeama

Questa sera alle ore 20, avrà luogo al Politeama Garibaldi l'annunziata Serata Musicale a beneficio della *Banda Cittadina*.

Il Programma è attraente; lo scopo è buono, per cui non può mancare un largo concorso della cittadinanza.

Tutti adunque stasera al Politeama.

Per impreviste circostanze vengono introdotte alcune modificazioni nell'annunciato

PROGRAMMA:

Parte Prima

1. Vigoni — *Marcia d'introduzione* — Banda Cittadina.

2. Verdi — Sinfonia: *Giovanna d'Arco* per Pianoforte a 4 mani — Signorina Bollino e M.° Vigoni.

3. Vigoni — *La preghiera della Regina* — Coro e Banda Cittadina.

4. Wagner — *Marcia e Coro Thausener* per piano a 4 mani — Signorine T. Braggio e M. Laugier.

5. Ferrara — Fantasia per violino: *Rigoletto* — Signorina E. Bottero e sig. G. Caratti.

Parte Seconda

6. Vigoni — *Preludio: Ginevra* — Banda Cittadina.

7. Bürgmein — *Serenata Napoletana* per piano a 4 mani — Sig.° E. Bottero e B. Porta.

8. Bizet — *Gran Finale* — Banda Cittadina.

9. Verdi — *Concerto* per piano a 4 mani — Signorina M. Laugier e M.° G. Vigoni.

10. Verdi — *Duetto: Simon Boccanegra* — Banda Cittadina.

IN TRIBUNALE

Udienza 11 Gennaio 1901.

Certi Gotta Caterina, Santelleria Michele e Santelleria Teresa imputati di furto di legna in quel di Bistagno, comparvero in detta udienza per essere giudicati.

Il rappresentante del P. M., ritenendo dei tre solo colpevole la Gotta Caterina, chiese una condanna di 6 mesi di reclusione.

Il tribunale assolse per inesistenza di reato.

Difendeva l'avv. Bisio.